

Sicilia. Il recepimento è stato approvato dall'Ars

Camere di commercio con regole nazionali

Gli enti ora avranno autonomia finanziaria

PALERMO

Valeria Russo

Al via in Sicilia la riforma delle Camere di commercio con una legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana e in corso di pubblicazione sulla gazzetta ufficiale della regione. Palazzo dei Normanni ha detto sì al disegno di legge 270 a allo stralcio 270 bis che accolgono la disciplina nazionale in materia di Camere di commercio ed estendono alla regione anche i compiti di vigilanza. Da adesso inoltre le Camere di commercio sono riconosciute come enti pubblici dotati di autonomia finanziaria. Favorevole il commento di Unioncamere Sicilia. «La riforma delle Camere di commercio - ha detto il presidente Giuseppe Pace - è un passo importante verso l'ammodernamento del sistema impresa. La Sicilia si adegua così al modello nazionale che ha riconosciuto agli enti camerale la natura di autonomie funzionali».

Un provvedimento atteso da tempo che permetterà alle

Camere di commercio di «disporre di strumenti necessari per essere più moderne e dinamiche» come afferma Julo Cozzolino, coordinatore di Confcommercio Sicilia.

Alle Camere di commercio siciliane, in quanto enti pubblici dotati di autonomia finanziaria così come si legge all'articolo 1, comma 1, si applicano adesso anche le normative nazionali di materia come la legge 580/1993 e successive modifiche sul "Riordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura" e le disposizioni transitorie e finali del decreto legislativo emanato a inizio febbraio ai sensi dell'articolo 53 legge 99/2009 che delega al Governo nazionale la riforma della disciplina in materia di Camere di commercio. Con la legge regionale appena approvata, inoltre, anche il settore della pesca viene rappresentato nel sistema camerale. Per quanto riguarda il resto della legge, l'articolo 2 assegna all'assessorato regionale alle Attività produttive il compito di vigilanza sul siste-

ma camerale dell'Isola. Gli altri due articoli, infine, riguardano la composizione del collegio dei revisori delle Camere di commercio e i motivi di scioglimento dei consigli. Disposizioni che entreranno in vigore con un regolamento dell'assessore alle Attività produttive (e parere positivo della relativa commissione all'Ars) da emanare entro tre mesi dalla pubblicazione della legge. Lo stralcio 270 bis, infine, estende l'incompatibilità tra la carica di consigliere di Camera di commercio anche agli assessori regionali. Per l'assessore regionale alle Attività produttive Marco Venturi «Si tratta di una riforma utile e a costo zero che potrà avere importanti e positive ricadute sul mondo delle imprese, le quali in tal modo, ancora di più, troveranno nelle Camere di commercio, un organismo utile, autonomo ed autorevole per promuovere al meglio lo sviluppo del sistema produttivo ed in cui saranno rappresentate anche le libere professioni».